

Il Mediterraneo, un'eredità da valorizzare

18 MARZO 2013 – 18 MARZO 2016: son trascorsi già tre anni dalla prematura scomparsa del caro Gino, che ha lasciato in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarlo un vuoto incolmabile.

A distanza di tre anni da quel funesto 18 marzo, l'Amministrazione comunale, guidata dall'amico dott. Gianni Stefano, il Comitato di Casarano della *Società Dante Alighieri*, che ho l'onore di presiedere, il *Liceo Docet EU*, magistralmente diretto dalla dott.ssa Lucia Saracino, hanno inteso ricordare Gino con una manifestazione articolata in due significativi momenti: l'intitolazione dell'*Auditorium* comunale al suo nome e la cerimonia di premiazione dei vincitori della prima edizione del concorso letterario "Gino Pisanò", riservato agli studenti dell'ultimo anno delle Scuole secondarie superiori di Casarano e sponsorizzato da *Perle di Puglia*, società attiva nel settore della promozione turistica e del territorio.

Gli interventi di questa sera, affidati ad amici e colleghi di Gino, mireranno ad evidenziare, sia pur brevemente, i molteplici interessi dello studioso, accennando a vari segmenti della sua intensa e proficua attività. Senza patine sentimentali; al contrario, semmai, con l'obiettivo di sottolineare rigore metodologico e acume critico, sempre presenti nella sinergica osmosi tra letteratura e vita, da lui costantemente e coerentemente perseguita.

Per quanto riguarda chi vi parla, attesa l'impossibilità di ricostruire in così breve tempo la lunga e intensissima attività di Gino e non volendo indugiare nel ricordo degli innumerevoli momenti fatti di intense e stimolanti (soprattutto per me) riflessioni – ricordi che risulterebbero pervasi di soverchianti nostalgia e commozione – mi accontenterò di un rapidissimo richiamo a uno dei filoni d'indagine a lui molto caro e che lo ha segnalato all'attenzione nazionale ed europea: quello dell'ininterrotto, costante interesse da Gino riservato al mondo classico e, in maniera più specifica, all'universo greco. Al quale sempre egli guardò quale segno di indelebile e autoctona identità, come costante punto di riferimento per la riscoperta e la ricostruzione della nostra memoria storica, dalla quale partire per l'edificazione di un nuovo salvifico Umanesimo. Non più di tanto lo affascinava il periodo latino; ché, anzi, a suo dire, spesso aveva 'travisato' i fondamenti della civiltà greca, per piegarli ad esigenze 'politiche' legate all'edificazione del mito imperiale: insomma, splendida gli appariva l'*Odissea*, più 'volgare' l'*Eneide*.

«È fondamentale per noi tutti – mi diceva – conoscere a fondo l'essenza profonda dello spirito greco». Già; perché, quanto a tradurre, con un minimo di esperienza e di conoscenze grammaticali, ci riusciamo tutti, ma la traduzione non è interpretazione e comprensione globale dei valori e degli ideali alla base della civiltà occidentale: quei valori e quegli ideali che egli con rammarico vedeva negletti e dimenticati ai nostri giorni, in specie per ciò che riguardava la mancanza di quella *humanitas*, alla quale invece sempre Gino ispirò la sua azione umana e

professionale e in nome della quale sempre mise a disposizione di tutti la sua straordinaria dottrina, umilmente condivisa, senza supponenza, con estrema disponibilità all'ascolto e alla discussione.

Nel corso delle peripatetiche passeggiate lungo i viali della sua casa dei "Vetti" o durante le escursioni invernali in macchina – di preferenza alla volta di deserte marine –, egli sottolineava come, a suo avviso, in particolare nello scrigno dei canti che vanno dal VI al IX del poema omerico, fosse possibile rinvenire – a ragion veduta, credo – i valori fondanti della civiltà occidentale (e non solo), riconducibili alla *cultura del mare*, intesa come cultura della pace, del dialogo, della tolleranza. Cerniera, snodo, centro d'incontri tra i popoli il Mar Mediterraneo, che i Greci chiamarono *pontos*, ravvisando nell'eterno fluire delle sue onde il respiro della vita segreta dell'Universo.

Ecco perché abbiamo voluto scegliere, come tema per questa prima edizione del concorso intitolato a Gino, il *Mediterraneo*, affidandolo all'attenta riflessione degli studenti, con i quali mi complimento perché hanno saputo cogliere l'ampiezza del pensiero e dell'azione culturale e civile di Gino, proiettandola in una più ampia prospettiva di pace e di cooperazione tra i popoli: come egli avrebbe indubbiamente desiderato.

Di ciò il carissimo Gino, ovunque si trovi ora, è certamente felice.

Fabio D'Astore
Università del Salento